

Sguardi al futuro

A Milano

(In)Visibile Festival «Il Bullone» in scena con incontri e festa

Performance, mostre, incontri con (In)Visibile Festival, tra tre giorni di eventi dedicati alle nuove generazioni. Da venerdì 20 a domenica 22 ottobre, Ibm Studios in piazza Gae Aulenti a Milano ospita il primo evento creato da Fondazione Bullone, uno spazio dove «potersi esprimere senza giudizio, mostrare i propri talenti, narrarsi senza paura, dialogare insieme con gli adulti e

rendere visibili tutte queste esperienze». L'inaugurazione è alle 17 di venerdì con una introduzione speciale curata dagli studenti dell'indirizzo Design del Liceo Artistico Preziosissimo Sanguis di Monza, seguirà poi un viaggio nella redazione de «Il Bullone». E alle 20 tutti «in-Scena», con la performance del B.Liver diretta da Leonardo De Lisi. Durante le tre giornate del Festival si terrà la terza

edizione di «Cicatr/cia», mostra nata nel 2018: un'opera collettiva di cui ciascuno può essere parte. «Ognuno ha una cicatr/cia, visibile o invisibile, assieme a noi puoi trasformarla in bellezza», spiegano infatti i B.Liver. Infine sarà disponibile gratis Cinema Invisibile, selezione di corti a cura di Short Out Festival, vincitori dell'edizione 2023. ibllivon.org

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(ri)Visto

Hoffman, che donna nel buffo «Tootsie»



di Paolo Baldini

Con un profetico sguardo sulle tematiche gender e sulla necessità di creare una maschera per sopravvivere nella società del lavoro precario, «Tootsie» (1982) è un esempio di «Sidney Pollack touch». Michael Dorsey (Dustin Hoffman) è un attore che non riesce a trovare parte. Per sbarcare il lunario, fa il cameriere con l'amico Jeff (Bill Murray). Quando partecipa al provino per una soap opera ospedaliere e scopre che il

ruolo è stato assegnato a un altro, decide di concorrere come attrice. Si traveste, diventa Dorothy. Ma la doppia vita lo logora. Poi s'innamora della bella collega Julie (Jessica Lange). Pollack depreca l'urgenza di apparire di un mondo disposto a tutto per il successo. Hoffman è tenero e travolgente. Il film fu uno schianto al box office e venne candidato a dieci Oscar: vinse solo Jessica Lange.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fratelli Baragiola e la startup MatemUpper dei loro tutor: un aiuto gratis nelle scuole. Il metodo che rende calcoli e teoremi facili per tutti. «Macché negati, chiunque può capire». La sperimentazione con studenti nelle Marche e in Lombardia, una strada contro l'abbandono

I numeri? Un gioco da ragazzi. La «Matemagia» di Pietro e Fra

In fuga

● Nel 2022 l'Italia è passata dal quarto al quinto posto tra i 27 Stati membri con più incidenza del fenomeno dell'abbandono scolastico che si è attestato all'11,5%, in diminuzione rispetto alla rilevazione precedente (12,7%).

● La percentuale di chi, tra i 15 e i 29 anni, non studia e non lavora è del 23,1% (con una media Ue del 13,1%).

di Anna Gandolfi

Da una parte, la casetta: disegna senza mai staccare la penna dal foglio e senza passare due volte sullo stesso lato. Dall'altra i grafi, ossia «strutture matematiche descritte con un insieme di nodi e un insieme di archi che uniscono coppie di nodi». Cosa c'entrano uno schizzo e una struttura matematica? Il primo lo tracci attraverso la seconda. E la seconda si spiega grazie al primo. «Il quiz lo conosciamo tutti fin dalle elementari. Non ci eravamo mai posti il problema di come si potesse tracciare davvero questa casetta». E se qualcuno ti mostra che la risposta è nei grafi, non solo superi la prova ma capisci anche che la matematica non è poi così criptica. Pietro e Francesco Baragiola ne hanno fatto una missione: partireci apparentemente difficili possono essere semplificati e rappresentati come un gioco».

Opinione

La matematica non è un'opinione, ma l'opinione sulla matematica è molto varia. Più è accessibile, divertente, chiara, meno è bestia nera che induce i ragazzi a non amare (a volte a lasciare) la scuola. Francesco e Pietro sono fratelli, liceali, hanno 16 e 18 anni e vivono a Milano. Dietro a

«Matematica senza confini» ci sono loro: a dispetto della giovane età hanno creato un progetto per rendere la matematica divertente. Citano «esperienze personali» e lezioni «imposte» dai nostri genitori. I quali, infatti, conoscono bene l'importanza dei numeri (la mamma viene dal settore bancario, il papà dalla finanza): «volevamo ren-

Nella foto qui accanto Pietro Baragiola (a sinistra) e suo fratello Francesco (La Presse)

BUONE NOTIZIE
SECONDO ANNA

#DirittiDeiBimbi



GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

A volte capita di alzare la voce e Anna, confondendo quel tono con un litigio, chiede: «Perché litigate?». Sembra una domanda ingenua spesso liquidata con un sorriso, ma è lo specchio di tutte le domande, a volte senza voce, che sempre dimorano nei bimbi. Quante altre immagini e notizie giornaliere che meritano risposte. Non perché siamo buoni, ma perché è un diritto sancito anche dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia: il diritto a esprimere la propria opinione e a essere informati.



derli affascinanti». Ci sono riusciti. I ragazzi ora sono decisi a condividere le lezioni. Quante altre immagini e notizie giornaliere che meritano risposte. Non perché siamo buoni, ma perché è un diritto sancito anche dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia: il diritto a esprimere la propria opinione e a essere informati.

MatemUpper, un metodo lontanissimo dalle classiche ripetizioni, parlano di «matemagia». «Non passa giorno senza i tutor - in cui non compiamo inconsapevolmente operazioni che fanno di noi autentici matematici. Ad esempio, scegliere la strada più veloce per andare a

scuola è un'operazione matematica. Per non temerla, occorre fare una cosa semplicissima: conoscerla, ma conoscerla per davvero». MatemUpper dà il supporto didattico al progetto sociale. Pietro, il maggiore, temeva l'algebra e ora è orgogliosamente al quinto anno di

Scientifico. Francesco ha scelto studi classici «dato che le competenze scientifiche le avrei avute comunque da queste lezioni». Colpiti dal fenomeno dell'abbandono scolastico che in Italia, secondo i dati Ue, si è attestato nel 2022 attorno all'11 per cento, si sono rimboccati le maniche.

Pilota

«Troppi dicono: non capisco la matematica. La scuola non fa per me, e lasciano. Invece si può attivare il cambiamento: capisco la matematica, sono intelligente, la scuola è importante».

A ottobre del 2022 lanciano un crowdfunding per il progetto pilota con il Centro educativo «The Tubes» a Fermo, nelle Marche, terra d'origine della mamma. Con 137 donatori in 23 giorni sono stati raccolti 5 mila euro. Dopo un primo step che ha coinvolto 15 ragazzi delle medie si va avanti: altro modulo a Fermo. Poi tocca alle elementari nella scuola di via Maniago a Mila-

Per tutti

L'idea iniziale ha preso a un certo punto forma di ente filantropico con l'aiuto di donatori

no e, ancora, a Brescia grazie a un donatore locale. Già, i donatori. Altra sfida vinta dai fratelli è stata saper agganciare questi ultimi: nel marzo 2023 li affiancano il senior partner di un'importante società di consulenza, i manager di società quotate, venture capitalist e insieme trasformano l'idea giovanile in un ente filantropico. «Tutto ciò ribadiscono Francesco e Pietro - ha accresciuto la fiducia nelle nostre capacità». A proposito: come finisce con i grafi e la casetta? «Se ogni "veritum" ce' ha un numero pari di lati, allora si può disegnare vincente la casetta». Un gioco da ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La mattina del 6 agosto 1945, alle 8.15, l'aeronautica militare statunitense sganciò la bomba atomica Little Boy sulla città di Hiroshima, a cui fece seguito, tre giorni dopo, un altro sgancio atomico con la bomba Fat Man su Nagasaki, causando in totale un numero di vittime dirette stimato fra le 150 e le 220 mila persone, quasi tutte civili.

● In vista dell'ottantesimo anniversario del bombardamento, tre dei più importanti quotidiani del Giappone hanno presentato una richiesta formale all'Unesco per inserire una collezione di 1.532 scatti che sono stati realizzati tra il 6 agosto e il dicembre del 1945 nel programma «Memoria del Mondo», che raccoglie il patrimonio culturale e documentario mondiale.

Sono gli ultimi «sopravvissuti» del 6 agosto 1945, ora hanno iniziato a parlare. Incontri a scuola e anche manga: «Avevo 3 anni, la bomba mi ha rubato tutto». E la città giapponese accoglie duemila profughi in fuga dal conflitto in Europa



Un momento del G7 Youth Summit tenuto a Hiroshima lo scorso aprile prima dell'incontro tra capi di Stato, con la richiesta di bandire le armi atomiche

Da Hiroshima all'Ucraina. La memoria degli «hibakusha» perché l'orrore non torni più

sempre più fragile. Così, dall'anno scorso la città ha avviato un programma in cui le vittime e le loro famiglie parlano in pubblico per sensibilizzare su quanto accadde. A essere responsabilizzata è soprattutto la terza generazione: tocca ai nipoti farsi raccontare dai nonni per tramandare i ricordi. Vincendo anche le obiezioni di questi ultimi, perché ricordare vuol dire riportare alla luce momenti dolorosissimi, e vessare i giovani con un peso spesso insopportabile. Ma ricordare si deve, affinché non accada più.

«La nostra casa»

Così, in un Paese dove gran parte della popolazione non parla inglese, un signore di 81 anni lo impara per raccontare ai turisti stranieri ciò che vide. «Avevo tre anni quando la mia vita cambiò per sempre», racconta lida Kunihiko alla televisione giapponese Nhk. «Mio padre era rimasto ucciso a Okinawa, e la nostra casa, a Hiroshima, si trovava a soli 900 metri dall'ipocentro. Mia madre e mia sorella persero i capelli, tutta la pelle, i loro corpi diventarono neri,

entrambe morirono di necrosi. All'inizio mamma rispondeva ancora quando la chiamavo, poi non più. La bomba si è presa tutto ciò che avevo». Su quanto accadde, a essere responsabilizzata è soprattutto la terza generazione: tocca ai nipoti farsi raccontare dai nonni per tramandare i ricordi. Vincendo anche le obiezioni di questi ultimi, perché ricordare vuol dire riportare alla luce momenti dolorosissimi, e vessare i giovani con un peso spesso insopportabile. Ma ricordare si deve, affinché non accada più.

Le foto all'Unesco Gli studenti devono avere un'immagine reale di cosa significa un'esplosione atomica

l'Unesco per inserire entro il 2025, ottantesimo anniversario delle bombe, una collezione di 1.532 scatti realizzati da fotografi e residenti tra il 6 agosto e il dicembre del 1945 nel programma «Memoria del Mondo», che raccoglie il patrimonio documentario mondiale. Intanto gli hibakusha contestano il ritiro dalle scuole della municipalità di Hiroshima di Hadashi no Gen (Gen a piedi scalzi), manga autobiografico di Keiji Nakazawa che racconta il disastro con immagini anche piuttosto grafiche. A lungo utilizzato all'interno del programma di educazione alla pace nelle scuole pubbliche dalle elementari in su, da quest'anno è stato rimosso dal dipartimento dell'istruzione. Immagini troppo devastanti per i bambini, si obietta. No, è giusto ricordare, e la replica. «Dalle radiazioni alla perdita della famiglia, alla discriminazione, Hadashi no Gen dà una visione completa delle sofferenze di vittime e sopravvissuti», spiega Suichi Kido, segretario generale di Nihon Hidankyo, l'associazione che raccoglie i sopravvissuti delle

bombe a E.H. «È fondamentale che gli studenti abbiano un'immagine quanto più vicina al reale della distruzione causata dalla bomba atomica». Perché Hiroshima vive, e Hiroshima accoglie. Così, in un simbolismo fortissimo, oltre duemila rifugiati dell'Ucraina bombardata da Putin hanno trovato una nuova casa proprio a Hiroshima. Come Anton Kudriviavsky, già dottorando in ingegneria che oggi studia matematica avanzata all'Università di Hiroshima. «Ho cambiato indirizzo perché temevo che i progetti di un ingegnere potessero essere strumentalizzati da persone con intenti malevoli», racconta mentre parla via Zoom con i genitori e il fratello rimasti a Lviv, in una quotidianità continuamente interrotta dagli allarmi bomba. Un legame commovente tra popolazioni bombardate attraverso la storia. «Quando camminavo per il Parco della pace di Hiroshima», dice, «mi viene da pensare che la pace possa arrivare anche da noi».



Associazione Nihon Hidankyo è l'unica associazione di sopravvissuti alla bomba atomica di Hiroshima e Nagasaki www.ne.jp

© Costanza RAO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Premio dell'Unione Europea «I giovani e le scienze» A caccia di talenti per cercare soluzioni alle sfide più difficili

SEQUE DA PAGINA 29

«Il mio sistema - prosegue Filippo Motta - soddisfa requisiti di sicurezza di cui oggi abbiamo molto bisogno. Ancora è disponibile gratis secondo la filosofia open-source. Il mio scopo è permettere l'accesso a privati e aziende di uno strumento che possa aiutare tutti ad utilizzare i dispositivi in modo più efficiente». Così è arrivato il premio. «Quando ho sentito il mio nome ho quasi fatto un salto nella poltrona. Ci speravo, ma non ero sicuro che la giuria

Cos'è

● Filippo Motta ha realizzato MicroKosm, un sistema operativo che dispone di una grande resilienza ai crash, tollera gli errori di intrusione da parte di estranei e ha la capacità di autoripararsi

potesse apprezzare il mio progetto. Sono soddisfatto perché hanno colto la differenza rispetto ad altri analoghi». La giuria era formata da 22 scienziati e ingegneri di varie nazioni con una reputazione mondiale nei diversi campi, presieduta da Mariya Lyubanova dell'European Southern Observatory. I giurati (tra cui l'astronoma italiana Lina Tosi dell'Osservatorio di Asiago) hanno valutato 85 progetti per scegliere i vincitori del primo, secondo e terzo premio. Il secondo premio Eucys 2023 (European Union



Filippo Motta con Federico Fagnin, 22 anni, il fisico - ventinove a sua volta - creatore del primo microchip, che dal 1968 risiede negli Stati Uniti

Contest for Young Scientist) organizzato dalla Commissione di Bruxelles era di cinquemila euro. «Lo scopo - sottolinea Marc Lamatre, direttore generale per la Ricerca e l'innovazione della Commissione - mira a premiare l'entusiasmo, la passione e la curiosità della prossima generazione europea di menti brillanti che trovano soluzioni alle nostre sfide più urgenti. Promuovere il talento scientifico significa creare una forte leadership europea nella ricerca e nell'innovazione favorendo la partecipazione alla partecipazione alla Lysf, un campus estivo scientifico che si terrà a Londra l'anno prossimo. Vale la pena scoprire qualcosa del Filippo prima che gli chiediamo: hai la fidanzata? «No - risponde sbrigativo - perché sono troppo impegnato nel miei progetti. Ho iniziato presto con i programmi per computer e ho creato il primo a nove anni. Hai altre passioni? «No, la lingua, ho imparato l'inglese e il giapponese». Altre distrazioni? «Mi piace molto la storia, soprattutto del Novecento e l'evoluzione dei documenti e oggetti». Qualcosa di più leggero? «Ascolto musica mentre scrivo il software. Senza preferenze specifiche: mi piace dalla musica leggera alla lirica. Tutto qui? «No, dimenticavo: amo andare in bicicletta e le mie corse di 150 chilometri non me le toglie nessuno».

de più urgenti. Promuovere il talento scientifico significa creare una forte leadership europea nella ricerca e nell'innovazione favorendo la partecipazione alla partecipazione alla Lysf, un campus estivo scientifico che si terrà a Londra l'anno prossimo. Vale la pena scoprire qualcosa del Filippo prima che gli chiediamo: hai la fidanzata? «No - risponde sbrigativo - perché sono troppo impegnato nel miei progetti. Ho iniziato presto con i programmi per computer e ho creato il primo a nove anni. Hai altre passioni? «No, la lingua, ho imparato l'inglese e il giapponese». Altre distrazioni? «Mi piace molto la storia, soprattutto del Novecento e l'evoluzione dei documenti e oggetti». Qualcosa di più leggero? «Ascolto musica mentre scrivo il software. Senza preferenze specifiche: mi piace dalla musica leggera alla lirica. Tutto qui? «No, dimenticavo: amo andare in bicicletta e le mie corse di 150 chilometri non me le toglie nessuno».

tra un'ottantina di proposte giunte dalle diverse regioni. Gli altri due riguardavano il progetto Nutribene di Pietro Cicci, Noemi Martamora e Davide Lolla di due istituti di Casale Monferrato e Tortona per il recupero degli scarti di soia contenenti alti livelli proteici, e il progetto Parkinson Detector di Tommaso Caligari dell'Istituto Omar di Novara sulla

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA